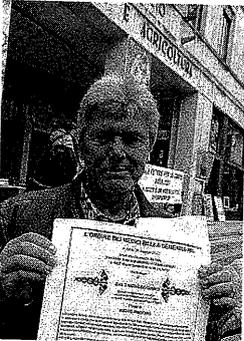


Il caso

# Covid, assolto il medico no vax «Suo diritto dare le esenzioni»

## Caggiano era accusato di falso. Il giudice: atti motivati

**VENEZIA** Per la procura di Venezia tra settembre e dicembre del 2021, quando si era ancora in piena emergenza Covid e da qualche mese era iniziata la vaccinazione di massa, per 16 volte avrebbe firmato falsi certificati di esenzione per alcuni pazienti. Per questo il settantenne medico di base Ennio Caggiano, all'epoca simbolo della galassia «no vax», era finito davanti al giudice per il reato di falso in atto pubblico. Ma l'accusa è caduta già in udienza preliminare di fronte al gup Benedetta Vitolo, che ha disposto il non luogo a procedere a fronte della richiesta di rinvio a giudizio della procura. «Nell'ambito della propria autonomia clinica il dottor Caggiano ha rilasciato certificazioni temporanee, revocabili, individualizzate nel rispetto della normativa vigente - scrive il gup - con puntuale osservanza sia dei criteri di adeguatezza terapeutica e consenso informato, che dei principi di precau-



In piazza Il medico Ennio Caggiano

zione e controindicazione». Proprio nei giorni scorsi sono uscite le motivazioni, che hanno accolto in pieno la linea dell'avvocato Alessio Morosin, difensore del medico che aveva lo studio a Campogara e che proprio per le sue tesi - quella che fece più scalpore fu il post «Il vaccino rende liberi», con un macabro richiamo alle scritte all'in-

gresso dei campi di concentramento nazisti - era stato anche sospeso dall'Ordine, mentre l'Usl 3 aveva interrotto la convenzione. Per il giudice invece il suo comportamento fu legittimo, anche alla luce di quanto stabilito da una circolare dell'agosto 2021 del ministero della Salute che regolava

i certificati di esenzione, da una recente sentenza della Corte di giustizia europea e perfino dalla Costituzione, sia nell'articolo 32 sul diritto alla salute, che nell'articolo 13 sulla libertà personale, anche dei trattamenti sanitari. Il ministero aveva infatti affermato che «una vaccinazione non

deve essere somministrata quando è presente una controindicazione». Per la Corte Ue «il sanitario che nutrisse dubbi, in occasione del trattamento di un paziente, quando alla sicurezza o all'efficacia dei vaccini di cui trattasi, resterebbe libero di non raccomandarli o somministrarli».

Indicazioni che, per la difesa ma anche per il giudice, ribadiscono «la libertà e la responsabilità professionale dei medici», ovviamente sempre «fondate, come nei casi di specie, su valutazioni cliniche pertinenti e in scienza e coscienza»: in questo modo per il gup Vitolo, «la scelta non solo è legittima, ma rappresenta un dovere collegato alla funzione medica». E non può esserci falso, anche se la decisione fosse opinabile. «È stata un'aggressione ad un medico esemplare, amato dai suoi pazienti, ma ostacolato dall'Ordine», commenta Morosin.

A. Ga. - A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La tragedia

## Fa il bagno con il mare mosso Scomparso, ritrovato senza vita

**N**on lo trovavano più. Ieri pomeriggio a Jesolo è partita la richiesta di soccorso per un turista ucraino che dopo aver fatto un bagno in mare, nonostante le cattive condizioni meteo, non è riemerso. La guardia costiera ha diffuso l'avviso di ricerca a tutte le forze

dell'ordine e al commissariato di polizia. Ma per il bagnante scomparso non c'erano notizie fino a quando, nel tardo pomeriggio la Capitaneria ha comunicato di averlo trovato senza vita. Il turista ucraino di 50 anni era in vacanza con la famiglia in un villaggio turistico. (a. ga.)

**I**l mestriano della volante che lo accompagnando al Ci per i rimpatri di Torino riuscito ad aprire la porta dell'auto della polizia scappato in autostrada Mira e Mirano. Raggiungendo un'area boschiva ai bordi della strada, ha preso un ramo caduto e con qu...

oltre che con calci e pugni - ha picchiato i poliziotti che cercavano fermare la sua fuga. Un fuga rocambolesca, quella di un 24enne tunisino che un paio di mesi fa aveva creato il panico, che poi gli era costato un doppio arresto in 24 ore: il primo per droga, il secondo, appunto, per resistenze. Ieri si è tenuto il processo dove il giovane, difeso dall'avvocato Marco Marcelli, era accusato anche di danneggiamento dell'auto della Questura di lesioni nei confronti dei poliziotti. Il giudice Marco Bertolo, che lo ha giudicato in abbreviato, ha condannato a un anno e sei mesi di carcere, di cui tre in libertà condizionata, che lui ha confessato e chiesto scusa. Ha poi disposto, come chiesto legalmente, la scarcerazione sostituita dall'obbligo di presentazione per firmare presso la caserma dei carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA